SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

COMMISSIONI RIUNITE

7^a (Lavori pubblici, Trasporti, Poste e telecomunicazioni, Marina mercantile)

e

8a (Agricoltura e foreste)

MARTEDÌ 12 DICEMBRE 1967

(3° seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente della 7^a Commissione GARLATO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

« Provvedimenti per il completamento del piano di interventi straordinari a favore della Calabria » (1795) (D'iniziativa del senatore Basile); « Provvedimenti straordinari per la Calabria » (1985) (D'iniziativa dei senatori Militerni ed altri); « Provvedimenti per l'attuazione di un piano organico di difesa del suolo in Calabria » (2199) (D'iniziativa dei senatori Scarpino ed altri) « Provvedimenti straordinari per la Calabria » (2526-Urgenza) (Seguito della discussione e rinvio):

PRESIDENTE				\boldsymbol{P}	ag.	38	,	41,	46,	47,	59
Adamoli .										39,	46
BASILE										45,	46
BERNARDO											55
BOLETTIERI											
CARELLI, rela											
DERIU, relato	re									39,	42

Di Rocco)												Pag.	38,	55
FABRETTI															47
MASCIALE															46
PASTORE, .	Mi	nis	tro	1	er	g	li i	nt	erv	en	ti	stı	aor-		
dinari ne	1 N	1ez	zo,	gic	rn	0	e n	ell	le z	on	e	đej	res-		
se del Cer	ntr	o-1	Voi	rd					39,	4	0,	42,	47,	51,	55
SCARPINO												50,	, 51,	55,	56
Spasari													47,	51,	56
Spezzano												38,	39,	41,	42

La seduta è aperta alle ore 10,05.

Sono presenti:

della 7ª Commissione, i senatori: Adamoli, Corbellini, Deriu, de Unterrichter, Fabretti, Ferrari Francesco, Ferrari Giacomo, Gaiani, Garlato, Genco, Giancane, Giorgetti,

7ª e 8ª COMMISSIONI RIUNITE

3ª SEDUTA (12 dicembre 1967)

Guanti, Indelli, Jervolino, Lombardi, Massobrio, Spasari, Spataro, Spezzano e Vidali.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Asaro, Crollalanza e Vergani sono sostituiti, rispettivamente, dai senatori Salerni, Basile e Scarpino;

della 8ª Commissione, i senatori: Actis Perinetti, Attaguile, Bernardo, Bolettieri, Canziani, Carelli, Cataldo, Conte, Di Rocco, Masciale, Moretti, Murdaca, Rovere, Santarelli, Tedeschi, Tiberi e Tortora.

Intervengono il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord Pastore ed i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici de' Cocci e per l'agricoltura e le foreste Antoniozzi.

GUANTI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione e rinvio dei disegni di legge « Provvedimenti per il completamento del piano di interventi straordinari a favore della Calabria » (1795), di iniziativa del senatore Basile; « Provvedimenti straordinari per la Calabria » (1895), d'iniziativa dei senatori Militerni ed altri; « Provvedimenti per l'attuazione di un piano organico di difesa del suolo in Calabria » (2199), d'iniziativa dei senatori Scarpino ed altri; « Provvedimenti straordinari per la Calabria » (2526-Urgenza)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Provvedimenti per il completamento del piano di interventi straordinari a favore della Calabria », d'iniziativa del senatore Basile; « Provvedimenti straordinari per la Calabria », d'iniziativa dei senatori Militerni, Spasari, Berlingieri, Perugini e Murdaca; « Provvedimenti per l'attuazione di un piano organico di difesa del suolo in Calabria », d'iniziativa dei senatori Scarpino, Spezzano, Gullo, Gigliotti, Fortunati e Conte; e « Provvedimenti straordinari per la Calabria ».

Come i colleghi sanno, siamo sempre in sede di discussione generale.

S P E Z Z A N O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il 6 dicembre abbiamo presentato il disegno di legge n. 2591, concernente la proroga, con modifiche ed integrazioni, delle leggi recanti provvedimenti straordinari per la Calabria. Propongo pertanto che venga sospesa la discussione dei disegni di legge all'ordine del giorno in attesa che il suddetto provvedimento sia assegnato alle Commissioni riunite, in modo da poterlo discutere assieme agli altri quattro; e tale mia proposta va intesa come una pregiudiziale.

D I R O C C O . Non può essere una pregiudiziale, essendo noi già entrati nel merito dei disegni di legge.

S P E Z Z A N O . Ma siamo ancora in fase di discussione generale.

PRESIDENTE. L'articolo 66 del Regolamento del Senato stabilisce che la questione pregiudiziale e la questione sospensiva possono essere proposte prima che si inizi la discussione sul disegno di legge; a discussione iniziata non possono più proporsi se non con domanda sottoscritta da almeno dieci senatori.

S P E Z Z A N O. Se è solo per l'aspetto formale, possiamo senz'altro venirle incontro con una domanda sottoscritta da dieci di noi.

Ad ogni modo, per motivare la mia richiesta, dirò che nella nostra proposta di leggeponte chiediamo che, fermi restando gli stanziamenti, per il primo e secondo anno essi vengano affidati agli organi già esistenti e siano impiegati per la difesa del suolo e per opere di rimboschimento. Tale proposta ci sembra strettamente connessa con i disegni di legge in discussione, tanto da divenirne in alcuni parti sostitutiva. Anche per tale motivo ho avanzato la richiesta di sospensiva.

Se poi la fretta deve precluderci qualsiasi iniziativa, lei che è il Presidente disponga di andare avanti...

A D A M O L I noi infatti abbiamo sempre la possibilità di chiedere la rimessione dei disegni di legge all'esame dell'Assemblea.

PASTORE, Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord. Dovreste addossarvi ogni responsabilità, in tal caso.

A D A M O L I . Fino ad ora sembra che la discussione si svolga esclusivamente sul testo presentato dal Governo, mentre è, a nostro avviso, indispensabile coordinare le varie proposte di legge esistenti sulla materia. La nostra richiesta di sospensione guarda quindi a numerose esigenze; e dobbiamo dire che appare inaccettabile, oltre che assurda, la pretesa del Governo di esaurire l'argomento in pochi giorni, dopo che il Governo stesso è stato carente in proposito per dei mesi. Noi intendiamo infatti lavorare seriamente ed in modo conclusivo.

DERIU, relatore. Signor Presidente, a me sembra, con tutto il rispetto e la simpatia per il senatore Spezzano, che la sua richiesta non sia in questo momento proponibile se non in base a quella norma del Regolamento cui lei ha accennato. Noi avevamo infatti già iniziata la discussione generale, dopo le due relazioni e l'illustrazione del parere della Giunta per il Mezzogiorno, con più di un intervento; per cui la presentazione di un nuovo disegno di legge, anche recante delle strette connessioni con le proposte già in esame, non può assolutamente provocare la sospensione di tale discussione, salvo, ripeto, una richiesta formale dei colleghi delle sinistre, che andrebbe comunque votata.

Quanto all'osservazione del collega Adamoli sul fatto che la discussione del disegno di legge si sarebbe svolta quasi esclusivamente sul disegno di legge governativo, vorrei ricordare che tanto le relazioni del col-

lega Carelli e mia come il parere illustrato dal collega Bolettieri per conto della Giunta per il Mezzogiorno hanno considerato tutti e quattro i provvedimenti, anche se nelle conclusioni — e la mia in particolare — si dichiaravano per l'approvazione del testo governativo.

CARELLI, relatore. Vorrei proporre al collega Spezzano, a titolo conciliativo, di tradurre il contenuto del disegno di legge n. 2591 in emendamenti.

S P E Z Z A N O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, io penso che quanto più riusciremo ad essere obiettivi e sereni, quanto più elimineremo gli schemi o i partiti presi e le diffidenze, quanto più riusciremo a tener conto della realtà vera che ci circonda, della realtà della Calabria, tanto più riusciremo a fare gli interessi di questa Regione.

Dico ciò come premessa, perchè vorrei predisporre l'animo dei colleghi, come dell'onorevole Ministro, all'obiettività ed alla serenità: la posizione che assumiamo e le richieste che avanziamo non hanno - mi credano i colleghi — altro scopo se non quello di difendere, come dicevo, gli interessi della Calabria. Certo, qualcuno potrebbe obiettare — lasciandosi guidare dalla diffidenza — che la mia premessa appare come una excusatio non petita o, peggio ancora, come strumentale. Voglio quindi assicurare i colleghi ed i relatori che non vi è nulla di tutto questo: il nostro fine è quello che ho detto; la spinta ad agire come agiamo ci viene da quella realtà che la stessa relazione del ministro Pastore non ha potuto negare. La giustificazione del nostro atteggiamento deriva dall'insegnamento del passato, cioè dalla formulazione e dall'applicazione della legge scaduta, che oggi si vorrebbe rinnovare, peggiorandola per giunta.

Per evitare inutili polemiche, dico subito che significherebbe chiudere gli occhi di fronte alla realtà sostenere che nulla è stato fatto con l'attuazione della vecchia legge. Aggiungo però che sarebbe negare la realtà il non affermare che si doveva e si

poteva fare di più e meglio e che esiste una sproporzione non lieve tra ciò che è stato speso e i risultati raggiunti. Quali le ragioni per cui il più ed il meglio non si sono ottenuti? Sono molte e diverse, ed hanno già formato oggetto ripetute volte di discussioni in seno al Parlamento, in convegni, in congressi di enti locali, in riunioni di categorie e via dicendo. Io mi limito a riassumerne le principali.

Anzitutto, la legge iniziale doveva concernere principalmente la difesa del suolo della Calabria, ed il Senato aveva, all'uopo, eliminato la seconda parte dell'articolo 1 dell'originario disegno di legge.

L'altro ramo del Parlamento volle aggiungere, davvero imponendo un ricatto al Senato, un codicillo all'articolo 1 — codicillo che si può considerare il germe di tutti i mali successivamente sviluppatisi — per cui i fondi di quel provvedimento, che dovevano essere riservati alla difesa del suolo della Calabria, sono stati distratti per altri fini.

L'altro inconveniente che si è verificato — e sul quale sono d'accordo i relatori nonostante abbiano ovattato la loro opinione in proposito — è che gli stanziamenti sono stati spesso sostitutivi e non aggiuntivi. Tutto ciò, dovuto evidentemente anche alla mancanza di un piano organico e serio, ha creato — come sempre avviene in Italia, in modo particolare nel Mezzogiorno, in modo particolarissimo nella Calabria — la possibilità di speculazioni di ogni genere, speculazioni già denunziate e sulle quali ritengo non sia il caso oggi di soffermarci.

I risultati raggiunti sono ormai noti e, pertanto, non è necessario che io li richiami alla vostra memoria: al riguardo è sufficiente ricordare le ammissioni fatte nella stessa relazione presentata dal Governo al Parlamento in data 30 settembre 1966. In definitiva quindi, pur senza disconorere quello che è stato realizzato, si può dire — come affermai nel mio ultimo intervento in sede di esame delle mozioni e delle interpellanze — che in tutti questi anni si è sviluppato intorno a tale legge un coro concorde ed unanime di critiche.

Non insisto su questo aspetto; ma non posso fare a meno di ricordare come si è

arrivati al presente disegno di legge governativo ed alla attuale discussione.

Prima che la legge speciale n. 1177 scadesse, il senatore Basile ha presentato un disegno di legge di sua iniziativa con il quale chiedeva il rinnovo puro e semplice della suddetta legge, stabilendo un certo finanziamento; è stato successivamente presentato il disegno di legge n. 1985, d'iniziativa dei senatori Militerni ed altri, con il quale si prevedeva non solo il rinnovo della legge scaduta, ma anche l'ampliamento dei suoi compiti, fissando uno stanziamento — se mal non ricordo — di 645 miliardi. In seguito sono state presentate le mozioni e le interpellanze, e la nostra parte politica ha presentato un proprio disegno di legge con il quale si chiedeva uno stanziamento di circa 1.000 miliardi per la difesa del suolo, che rappresenta per la Calabria l'elemento fondamentale: questo infatti è l'argomento dal quale siamo sempre partiti e sul quale insistiamo anche in base alle dichiarazioni contenute nelle relazioni dei senatori Carelli e Deriu.

Con tale proposta di legge noi proponevamo di accentrare tutte le provvidenze della legge speciale per la difesa del suolo e per le opere ad essa inerenti o connesse, come ad esempio il rimboschimento, specificando come questo doveva essere fatto, e ci richiamavamo anche all'aspetto sociale della questione, alla necessità cioè di combattere la disoccupazione che, purtroppo, in Calabria, nonostante l'emigrazione, è in continuo aumento.

Ebbene, quale è stato, l'atteggiamento del Governo (non se l'abbia a male il ministro Pastore perchè non faccio torto a lui di quello che è successo) in tutta questa vicenda? Il ministro Pastore dichiarò — assumendo un impegno che, per quanto politico, resta sempre un impegno d'onore — che nel più breve tempo possibile avrebbe presentato il nuovo disegno di legge per la Calabria: il più breve tempo possibile — l'onorevole Ministro lo sa — è diventato niente di meno che nove mesi.

PASTORE, Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone 7^a e 8^a Commissioni riunite

3^a SEDUTA (12 dicembre 1967)

depresse del Centro-Nord È il tempo necessario per far nascere una creatura!

S P E Z Z A N O . In tal caso, onorevole Ministro, avrebbe dovuto essere di 12 mesi, perchè — come lei sa — la gestazione dell'asino normalmente dura tanto. E dicendo questo non mi riferisco ovviamente a lei ma a tutti coloro che comunque hanno avuto parte nella gestazione.

Si discussero, dunque, le mozioni e le inpellanze, dopo di che venne presentato —
cosa nuova nella storia del Parlamento italiano — il disegno di legge di proroga della
addizionale senza che fosse stato ancora presentato il nuovo provvedimento per la Calabria. In quella circostanza fu riconfermato
da parte del Governo l'impegno che, nel termine più breve — si era in maggio — quest'ultimo sarebbe stato presentato.

Quali furono le nostre critiche in quella occasione? Dicemmo apertamente che il disegno di legge in questione non sarebbe stato presentato nel giro di un mese, prima cioè delle ferie estive, ma che si sarebbe aspettata probabilmente la ripresa dei lavori parlamentari — ripresa che avvenne a settembre - (eravamo evidentemente ottimisti perchè nella realtà il disegno di legge è stato presentato ancora dopo) e che successivamente, sotto lo stimolo dell'urgenza e con altre minacce, ci si sarebbe impedito di discuterlo a fondo. Ci rispondeste che eravamo dei pessimisti e che volevamo vedere nero ad ogni costo. Ora, i fatti ci hanno dato ragione ed io, onorevole Presidente, non posso fare a meno di richiamarlı alla memoria di tutti.

In primo luogo, modificando la prassi costantemente seguita nei confronti di leggi speciali, questa volta non si è costituita una Commissione speciale, ma, per non perdere tempo, si è detto, l'esame del provvedimento è stato rimesso a due Commissioni riunite. È evidente che una Commissione speciale sarebbe stata non dico più qualificata, ma direttamente più interessata ad esaminare tali questioni.

Come se non bastasse, un provvedimento di questa portata, che deve prolungarsi per ben dodici anni, è stato affidato alle Commissioni riunite in sede deliberante. E siamo ancora all'inizio di questo edificio fatto di storture. Infatti, all'inizio della discussione, il senatore Deriu ha svolto la sua relazione senza nemmeno conoscere nè il parere della 5ª Commissione nè quello della Giunta consultiva per il Mezzogiorno. Anzi lo stesso senatore Deriu in quella occasione si riservò di tornare su di essa qualora i pareri in questione lo costringessero a farlo. Per quanto si riferisce alla relazione del senatore Carelli, vi è da rilevare che noi ne discutiamo anche se siamo riusciti ad averne copia soltanto pochi minuti orsono.

In breve: si è cercato artatamente di creare lo stato di urgenza, e, per far tanto, si è tentato nella discussione non dico di dimenticare, ma certo di trascurare gli altri disegni di legge relativi alla stessa materia e di centrare tutta l'attenzione sul disegno di legge governativo. Al riguardo ritengo che non spetti a me ricordare ad illustri parlamentari che il Parlamento, se non è qualcosa di più, è certo qualcosa di diverso dall'esecutivo. Nè si può tacere un altro fatto obiettivo e cioè che i disegni di legge d'iniziativa parlamentare, vecchi di mesi, vengono accantonati mentre — ripeto — la discussione viene accentrata esclusivamente su quello governativo e gli altri sono appena degnati di una attenzione del tutto superficiale e formale, tanto per far vedere che ci si ricorda della loro esistenza!

Orbene, arrivati a questo punto, debbo dirvi con tutta franchezza, anche a nome degli altri senatori della mia parte, che in questo gioco e su questa via non vi possiamo seguire perchè voi invocate l'urgenza dimenticando che l'urgenza è stata da voi artatamente creata e deliberatamente voluta!

P R E S I D E N T E . Faccio presente al senatore Spezzano che l'urgenza alla quale fa riferimento ha ormai esplicato tutto il suo potere imponendo alle Commissioni che debbono esprimere il loro parere di essere più sollecite. Al momento attuale, pertanto, nessuno potrà invocare l'urgenza per impedire a qualcuno di esprimere il proprio pensiero

sui quattro disegni di legge o per soffocare la discussione.

S P E Z Z A N O . È norma indiscussa che nessuno può invocare l'urgenza quando i fatti che la dovrebbero imporre sono stati deliberatamente voluti e non determinati da forza maggiore o da casi fortuiti. Per tutto un anno, infatti, abbiamo premurato il Governo affinchè si affrettasse a presentare il disegno di legge per la Calabria. Del resto, che la precedente legge scadesse il Governo lo sapeva non il giorno prima della scadenza, ma, trattandosi di una legge a termine, subito dopo la approvazione. Perchè quindi si è voluto aspettare tanto? Perchè si è messo il ministro Pastore in condizione di non poter mantenere fede all'impegno assunto? Perchè si è messo il ministro Preti nella stessa condizione?

Ebbene, dimenticando tutto ciò, il ministro Pastore ci viene a dire: se non siete d'accordo sul disegno di legge, rimettetelo all'esame dell'Assemblea!

PASTORE, Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord. Questo non è esatto. Avendo voi minacciato di portare la discussione di questo disegno di legge in Aula, io ho risposto che eravate liberi di farlo, ma che in tal caso ve ne sareste dovuta assumere la responsabilità.

S P E Z Z A N O . Vorrei quindi domandare al ministro Pastore, ed alla sua sensibilità democratica se questa è una discussione o non piuttosto un diktat. Per me che credo nella democrazia quello che oggi si vorrebbe ha tutto il sapore di un diktat. E noi ai diktat non ci prestiamo. Aggiungo che non temiamo le speculazioni che si potranno fare a questo riguardo.

Richiamando il nostro passato, debbo ricordare che non ci siamo lasciati impressionare quando si discusse la « legge Sila », come non ci siamo lasciati impressionare quando si discussero i provvedimenti sul Mezzogiorno, la legge di scorporo per la riforma fondiaria, i molti, moltissimi disegni di legge per l'Università in Calabria, la legge sulla montagna: anche in queste occasioni venimmo sfidati ad assumerci le nostre responsabilità, proseguendo in un'azione che era — secondo il parere dei più — contro gli interessi ed i bisogni della Calabria. Il corpo elettorale vi giudicherà — ci si disse — e vi condannerà; e questo sentiamo ripetere dal 1950, cioè dall'epoca dell'emanazione della « legge Sila ». Eppure il corpo elettorale, in questo periodo, non solo non ha diminuito ma ha aumentato i voti in nostro favore; e noi abbiamo guadagnato in seggi ed in influenza.

DERIU, relatore. Non è mai troppo tardi...

S P E Z Z A N O . Potrebbe anche avvenire, non lo escludo; però io credo all'esperienza, all'insegnamento dei fatti. Dico di più: il ministro Fanfani tentò, per così dire, il « colpo grosso », istituendo dei seggi elettorali nelle zone degli enti di riforma, certo che proprio lì avremmo perduto molti voti. I seggi erano tre: in uno abbiamo ottenuto l'80 per cento dei voti, in un altro il 75 per cento e nel terzo il 78 per cento. Anche per questo i vostri pronostici e le vostre minacce non possono intimorirci.

Nè si può trascurare che se accettassimo il testo governativo nella sua attuale formulazione, in quanto riproducente per grandi linee la vecchia legge pro Calabria, dimenticheremmo che, dal 1955 ad oggi, sono avvenuti fatti nuovi di grande importanza, come l'impegno per la realizzazione dell'ente regione e l'approvazione del Piano di sviluppo quinquennale. Orbene le regioni sono ignorate del tutto dal disegno di legge. Non possiamo dunque accettarlo; e non possiamo approvarlo soprattutto per il fatto che si diluiscono i compiti della legge e si continua a procedere per una strada che l'esperienza ha dimostrato sbagliata, allargandola e quindi peggiorandola, e ciò facendo non si tiene conto nè della realtà nè della volontà delle popolazioni interessate. Il Comune di Reggio Calabria, ad esempio, che non è amministrato da comunisti, ha votato un ordine

3^a SEDUTA (12 dicembre 1967)

del giorno in questo senso; e lo stesso dicasi per le Amministrazioni provinciali, che all'unanimità si sono espresse nello stesso modo.

Ma il Governo, è sordo ed intende proseguire sulla via di sempre, per giunta peggiorandola. E così nel disegno di legge governativo la difesa del suolo che il collega Deriu ha definito « prioritaria » — e per rendere ancora più marcata tale definizione l'ha fatta precedere dall'avverbio « assolutamente » — e che il collega Carelli ha anche qualificato « indispensabile », rappresenta invece solo uno dei tanti scopi del provvedimento, e nemmeno quello fondamentale, al punto che non si precisa neanche in che cosa dovrebbe consistere.

Del resto gli stessi relatori non hanno potuto fare a meno di parlare apertamente. E così il collega Deriu, a proposito del finanziamento dell'Università calabra, se non ha detto, come avrei fatto io, che si tratta di un pugno nello stomaco, ha praticamente espresso con quel garbo che gli è naturale lo stesso concetto. Analogamente si è pronunciato il collega Carelli.

Stando così le cose, come potremmo accettare il disegno di legge? Non possiamo accettarlo. Ma, d'altro canto, non vogliamo dire che esso deve essere respinto, almeno fino a quando non vi saremo costretti. E proprio per venirvi incontro, oltre che per non perdere lo stanziamento sia pure di un solo anno, abbiamo presentato quello che abbiamo definito « provvedimento ponte », provvedimento con il quale i fondi dello stanziamento previsto per gli anni 1968 e 1969 siano affidati ai vecchi organismi, per impiegarli nella difesa del suolo e nel rimboschimento. In tale modo si farà fronte anche al problema della lotta contro la disoccupazione.

So bene, che la nostra proposta di legge non è stata ancora assegnata al nostro esame. Vent'anni di vita parlamentare mi hanno reso padrone delle procedure; so pertanto che da parte della Presidenza del Senato vi sarebbe il modo di venire incontro alla nostra richiesta assegnando il nostro provvedimento alle Commissioni riunite, in sede deliberante. In tal modo si renderebbe possibile un abbinamento delle discussioni. Aggiungo che sarebbe anzi opportuna la nomina di una Sottocommissione, la quale elaborasse, dopo un accurato esame delle cinque proposte di legge, un testo concordato.

Questa nostra vuole essere una proposta conciliativa. Se però dovesse essere respinta ci assumeremmo le nostre responsabilità, adottando quella che riteniamo la soluzione migliore per evitare non dico che la Calabria venga tradita (non ci piacciono espressioni del genere), ma che i fondi siano spesi per adempimenti che non siano i più urgenti, necessari e « prioritari », come si ama dire.

Concludo la prima parte del mio intervento riallacciandomi alla premessa e ripetendo ancora una volta che sono solo gli interessi della Calabria che ci spingono ad avanzare una simile proposta. Sono profondamente convinto infatti che se agissimo diversamente tradiremmo il mandato che abbiamo ricevuto. Mi auguro quindi che tutti gli onorevoli colleghi vorranno aderire alle nostre richieste.

Non sarà peraltro sfuggito nè al Presidente, nè al Ministro nè ai colleghi che ho sorvolato un'infinità di argomenti evitando anche il più vago accenno alla politica. Vi sono alcuni argomenti, però, che vengono portati per costringerci ad accettare le cose così come sono, che mi riservo di discutere in sede di discussione generale (questo mio intervento infatti si limita alla pregiudiziale) ma ai quali in questa sede debbo almeno fare cenno.

In primo luogo la Commissione non può dimenticare — non l'ha dimenticato il senatore Deriu anche se si è limitato ad affacciare dei dubbi — che si potrebbe delineare una questione in ordine alla costituzionalità dello stanziamento: il senatore Deriu peraltro dopo aver fatto notare questa possibilità disse che la Corte costituzionale aveva cambiato giurisprudenza, ma che comunque lui, come relatore, sentiva il bisogno di affacciare tale ipotesi. Orbene, onorevole Presidente, ella comprenderà che, avendo esercitato per circa 24 anni la professione di avvocato, non

7^a e 8^a Commissioni riunite

mi riuscirebbe eccessivamente difficile affrontare una discussione di diritto sulla costituzionalità o anticostituzionalità della norma. Ma siamo in sede politica ed è politicamente che affronto la questione. Ed appunto politicamente domando al ministro Pastore, domando ai colleghi, domando agli amici calabresi: è logico, — mi si consenta anche un altro aggettivo — è leale, — mi si consenta un aggettivo ancora più duro — è onesto che si provveda al finanziamento secondo quanto disposto dal presente disegno di legge governativo nel momento stesso in cui è stata prorogata la legge per l'addizionale pro Calabria, legge per la quale avevamo chiesto la sospensione proprio perchè quei fondi dovevano servire esclusivamente per la Cala bria? A questo proposito debbo infatti ricordare agli onorevoli colleghi, soprattutto al senatore Spasari, che coraggiosamente votò per la sospensione, che noi ci siamo sempre battuti perchè tutto il gettito dell'addizionale pro Calabria andasse alla Calabria: ma alla Calabria ne andò appena un terzo o poco più! Ebbene, oggi si supera qualsiasi barriera: esiste ancora l'addizionale pro Calabria, ma per il finanziamento di questo disegno di legge non vi si attinge, rivolgendosi ad altre forme che possono dar luogo - sia pure soltanto in ipotesi — ad una dichiarazione di incostituzionalità del provvedimento stesso!

Questo è un aspetto politico del problema che deve essere politicamente valutato e sul quale noi gradiremmo avere mon solo delle assicurazioni da parte del ministro Pastore, ma anche dei chiarimenti in ordine ai motivi che hanno indotto i Ministri del tesoro, del bilancio e delle finanze a ricorrere a delle vie traverse per il finanziamento abbandonando la via normale e naturale: il gettito dell'addizionale *pro* Calabria, di recente prorogata.

Nè si venga a dire che ormai dalla bolletta è stata eliminata la dicitura « *pro* Calabria » perchè non è la forma che conta o ci preoccupa.

Accanto a questo problema politico della certezza degli stanziamenti, vi è la questione di fondo, l'insufficienza degli stanziamenti. Infatti per realizzare non solo la difesa del

suolo, ma anche tutti gli altri fini previsti dall'articolo 1 del disegno di legge governativo — che ripeto sono ancora più vasti di quelli stabiliti all'articolo 1 della precedente legge speciale — si stanziano soltanto 345 miliardi. Orbene, se tale cifra per le stesse dichiarazioni dei relatori Carelli e Deriu non è sufficiente, se il disegno di legge presentato dai senatori Militerni ed altri prevede uno stanziamento di 600 miliardi, se la nostra proposta di legge richiede circa 900 miliardi, vorrei che l'onorevole Ministro mi spiegasse come è possibile, con la somma prevista dal progetto governativo, risolvere tutti i problemi considerati e non solo quello della difesa del suolo soltanto per il quale peraltro, secondo gli studi più recenti, sarebbe necessaria non la somma prevista, ma almeno il doppio. La stessa « AGRICONSUL-TIR », Società per la consulenza e lo sviluppo dell'attività agricola, che si interessa di tali questioni, in un suo bollettino, del quale ho ricevuto questa mattina la stesura provvisoria, solleva ampie critiche contro la modestia degli stanziamenti.

Ed ora un ultimo rilievo. Se si accogliesse la nostra proposta, se si accettasse il progetto di legge-ponte, la Calabria subirebbe un danno? La risposta è assolutametne negativa, se si valuta con animo scevro da preconcetti la nostra proposta. Infatti gli stanziamenti previsti per i primi due anni, in forza del disegno di legge da noi predisposto, verrebbero incamerati ed utilizzati per la difesa del suolo ed il completamento di altre opere che altrimenti andrebbero in rovina. Nessun danno dunque per la Calabria, anzi un utile che deriverebbe dal fatto che la nuova legge, quella più generale, potrebbe essere discussa successivamente, in una nuova situazione politica e parlamentare che ci auguriamo più chiara.

La Calabria non subirebbe alcun danno — lo diciamo apertamente — anche perchè i fondi previsti dal progetto governativo non saranno stanziati nè dovranno essere spesi tutti in un anno, ma nel corso dell'intero periodo di durata della legge: dove è allora il danno per la Calabria, dove il pericolo, se vi concediamo due anni dall'applicazione del-

la legge-ponte per presentare un nuovo provvedimento completo, generale, che tenga conto della realtà della Calabria? Vi abbiamo detto apertamente il nostro parere, vi abbiamo indicato con chiarezza la nostra posizione: spetta ora a voi dare la risposta. La nostra non è una minaccia, ma dobbiamo ripetere che noi non rinunciamo a difendere gli interessi della Calabria.

BOLETTIERI. Sono contrario alla proposta del senatore Spezzano; debbo confessare che non ne ho afferrato la vera intenzione: non ho capito bene a cosa mirino i colleghi di parte comunista. Ma tale proposta non può essere avanzata ora che la discussione è già ampiamente avviata. Si sono ascoltati pareri, si sono avuti diversi interventi, il relatore della Giunta per il Mezzogiorno ha svolto la sua relazione, e lo stesso senatore Spezzano, con le sue argomentazioni, è entrato ampiamente nel merito.

Cosa ci impedisce, allo stato di fatto, essendo a conoscenza dell'orientamento finanziario e delle disponibilità governative, di fare quello che la Commissione riterrà opportuno in ordine al disegno di legge governativo e agli altri disegni di legge? Possiamo anche fare un nuovo disegno di legge sulla base dei precedenti, ma questo non ci autorizza a dimenticare il carattere di ungenza che il provvedimento deve avere.

Non escludo di poter condividere le opinioni del collega Spezzano e non gli nego il diritto di considerare il suo pensiero come il migliore, ma egli deve riconoscere che la discussione generale è ormai troppo avviata per interromperla. Una proposta del genere, forse non volutamente, tende a determinare un insabbiamento della discussione o comunque provocherà ritardi senza apportare alcun giovamento, perchè siamo già in possesso di tutti gli elementi necessari per ben legiferare. Se si vuole riprendere la libertà di azione ognuno assuma la propria responsabilità. La Commissione, così come è costituita e con gli elementi ed angomenti acquisiti in ordine allo studio dei disegni di legge, è in grado di esaminare il problema e di giungere alla migliore soluzione.

BASILE. Praticamente gli argomenti che volevo trattare contro la proposta del senatore Spezzano sono stati anticipati dal senatore Bolettieri.

Vorrei precisare che sono pienamente d'accordo con il collega Spezzano su molte delle argomentazioni di merito da lui esposte con il suo stile da appassionato calabrese. Mi trovano consenziente gli argomenti che nibadiscono il carattere specifico che il provvedimento deve assumere specialmente in ordine al problema della difesa del suolo, e a questo proposito mi piace rilevare che tutti e tre i disegni di legge di iniziativa parlamentare abbinati e presentati al nostro esame. pur nelle loro varie formulazioni, partono proprio da questo presupposto. Sono d'accordo anche con le osservazioni che niguardano il finanziamento, osservazioni sollevate anche da parte nostra all'epoca della discussione sulla proroga dell'addizionale. Ma non riesco ad intendere come su questi argomenti di natura sostanziale si possa basare la pregiudiziale che mi pare abbia soltanto natura formale.

In sostanza, il fatto che abbiamo già iniziato una discussione generale su tutti e quattro i disegni di legge presentati non significa che il quinto disegno di legge, annunciato dal collega Spezzano e presentato in questi giorni, non possa essere preso in considerazione a titolo di emendamento. Sotto questo aspetto la questione non è più sostanziale; tutti questi vari e complessi articoli che costituiscono i quattro disegni di legge po trebbero, eventualmente, essere sostituiti da un solo articolo che rinviasse al concetto esposto nel disegno di legge indicato dal senatore Spezzano.

La motivazione della proposta non è basata sui motivi sostanziali sui quali molti di noi, ed io stesso, concordiamo. Inserire nella discussione il nuovo disegno di legge è problema di natura formale per il quale non vale la pena sospendere la discussione. Perciò sono contrario a questa proposta e chiedo che la discussione iniziata venga continuata con urgenza, perchè l'urgenza, a prescindere dalle polemiche, è l'unico motivo che realmente tutti avvertiamo.

A D A M O L I . In nessuno può nascere il minimo sospetto che da parte nostra vi sia una volontà ritardatrice. Sarebbe senza senso il supporlo perchè la nostra sola preoccupazione è di creare le migliori condizioni affinchè, attorno ad un problema così complesso, il Parlamento possa attuare un provvedimento comprensivo di tutte le possibili iniziative ed esperienze.

Il senatore Bolettieri afferma che vi sono tutte le condizioni per portare a termine la discussione. Sul piano astratto e formale è indiscutibile che esista la possibilità di esaminare quattro disegni di legge ed arrivare ad un nuovo disegno di legge diverso da quelli presentati, ma nella pratica tutti sappiamo che la Commissione, per la stessa complessità del problema, non può svolgere un lavoro sufficientemente organico. Abbiamo istituito comitati ristretti per problemi infinitamente meno importanti. Questa legge stanzia miliardi, crea molti organismi come mai in altre occasioni. La nostra, finora, è una discussione dispersiva e l'accettazione della proposta non porterebbe ritardo, anzi accelererebbe i tempi. Si tratta di nominare una Sottocommissione per coordinare i vari articoli delle varie proposte di legge ed esaminare il nuovo disegno di legge presentato dal senatore Spezzano.

Noi, da parte nostra, ci impegnamo a non ridiscutere sulle conclusioni a cui, eventualmente, perverrà la Sottocommissione. D'altro canto se tutte queste esigenze non saranno soddisfatte noi non esiteremo ad arrivare anche a conclusioni implicanti gravi responsabilità. Ma questo è un punto limite cui si arriva solo se il Parlamento non offre strumenti validi per una discussione seria e democratica. Democrazia significa non solo avere il diritto di parlare ma significa arrivare a vere conclusioni e noi vogliamo, usando tutti gli strumenti, concludere questo argomento nel miglior modo possibile.

Preghiamo i colleghi di accogliere la proposta della nomina di una Sottocommissione perchè — ripeto — il lavoro della Commissione non ne sarà ritardato, ma avvantaggiato.

MASCIALE. Mi sembra che la proposta sia opportuna. Ritiene, signor Presidente, che questa discussione porti a conclusioni precise? Credo di no.

Molti di noi sono impegnati in altre discussioni o nei lavori dell'Aula che si prevedono abbastanza intensi, e questo è invece un esame molto complesso e impegnativo al quale tutti dovremmo dare un contributo serio. Successivamente, nel mese di gennaio, il Senato prenderà in esame il disegno di legge sulle regioni e noi non potremo andare in Aula se i nostri lavori si protrarranno fino a quell'epoca.

I senatori Spezzano e Adamoli propongono di proseguire la discussione in una Sottocommissione; poichè ritengo che tale proposta non nasconda alcuna macchinosità, mi associo ad essa.

BASILE. La proposta del senatore Spezzano è stata sostanzialmente una proposta di sospensione; solo in un secondo momento ha suggerito alla Commissione la nomina di una Sottocommissione. Pregherei i colleghi di parte comunista di non insistere nella proposta di sospensione perchè ritengo utile portare a termine la discussione generale. Al momento di passare alla discussione degli articoli si potrà, eventualmente, esaminare l'opportunità della nomina di una Sottocommissione, la quale, avvalendosi delle conclusioni della discussione generale, potrà formulare un testo finale.

PRESIDENTE. Io ritengo piuttosto che si debba metterla ai voti, la proposta di sospensione della discussione generale; qualora venisse respinta, nel corso della discussione generale, se ve ne sarà necessità, si provvederà a creare una Sottocommissione.

A D A M O L I . Ma la discussione generale deve essere comprensiva anche della nuova proposta di legge.

PRESIDENTE. Lei mette in difficoltà le Commissioni riunite perchè sospendere ora e creare una Sottocommissione

vuol dire rinunciare ad avvalersi delle conclusioni della discussione generale.

Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti la proposta sospensiva del senatore Spezzano.

(Non è approvata).

FABRETTI. Prima di riprendere la discussione generale vorrei dire che, in fondo, la proposta del senatore Spezzano tendeva ad inserire nella discussione un disegno di legge-ponte che non danneggiava la necessaria urgenza della nostra decisione. In via subordinata si proponeva, poi, di coordinare in sede di Sottocommissione tutte le proposte di legge, compresa la nuova. Ora si è deciso di riprendere la discussione generale ed arrivare infine alla nomina della Sottocommissione, ma mi pare che da ciò nasca una contraddizione. Se continuiamo a discutere come abbiamo fatto finora, in sede di Sottocommissione ci troveremmo di fironte a conclusioni probabilmente non maturate. Viceversa, il lavoro della Sottocommissione ci consentirebbe di svolgere una discussione più organica. A me pare che, anche presa la decisione di respingere il disegno di leggeponte proposto dal senatore Spezzano, si potrebbe decidere subito la composizione della Sottocommissione.

BOLETTIERI. Questo sarebbe possibile se si fosse già riconosciuta la necessità di nominare una Sottocommissione, ma questa è una decisione a cui forse si arriverà nel corso della discussione generale.

PASTORE, Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord. È indubbio che bisogna insistere nella discussione generale anche perchè il Governo, per un suo orientamento, deve necessariamente tener conto delle conclusioni della discussione generale. La mia opinione è che la nomina della Sottocommissione sia maturata nel corso della discussione generale, perchè solo in questa maniera se ne legittimerebbe la creazione.

PRESIDENTE. Mi pare che l'onorevole Ministro concordi con quanto avevo detto e su cui avevo avuto l'assenso della Commissione. Riprendiamo la discussione generale.

S P A S A R I . Onorevole Presidente. onorevole Ministro, onorevoli colleghi, pur nel disappunto che la proroga della legge speciale per la Calabria non sia stata presentata contemporaneamente alla legge per la proroga dell'addizionale, devo dare atto al Ministro onorevole Pastore dello studio e del lavoro da lui compiuto per apprestare questo disegno di legge, che non vuole essere una proroga, sic et simpliciter, della vecchia legge, ma una rinnovata legge speciale; rinnovata nelle strutturazioni degli interventi, inquadrati nella programmazione economica, la legge ricalca, con opportuni adeguamenti, lo spirito delle leggi scadute al 30 giugno 1967, e rappresenta un più concreto passo in avanti della regione calabrese, sulla via del riscatto dalla ipoteca del suo dissesto idrogeologico.

Le integrazioni stesse, proposte nel disegno di legge, danno incisività all'aspetto tecnico del problema, responsabilizzando al massimo gli organismi locali e promuovendo una serie di accorgimenti per realizzare in pieno soprattutto il coordinamento operativo di tutte le Amministrazioni ordinarie, straordinarie e speciali, che agiscono nella regione calabrese.

Detto questo, che sintetizza la pregevolezza dello studio compiuto dall'onorevole Ministro, mi siano consentite brevissime dichiarazioni.

Adesione anzitutto al disegno di legge governativo, soprattutto per non ritardare l'entrata in vigore della nuova legge.

Su questa premessa incombe a noi senatori il dovere di cercare, nei limiti del possibile e d'intesa con l'onorevole Ministro proponente, di migliorare il disegno di legge stesso, soprattutto in considerazione del fatto che, essendo questo ramo del Parlamento il primo a pronunziarsi sul disegno di legge governativo, è opportuno esaminare ogni possibilità migliorativa che, evitando

3^a SEDUTA (12 dicembre 1967)

ritocchi successivi, contribuisca a rendere piu celere l'iter legislativo stesso.

D₁ conseguenza ritengo opportuno sottolineare una sola esigenza di carattere contenutistico, avvertita da tutti.

Torna a merito dell'onorevole Ministro se il suo disegno di Jegge è stato finalizzato, nel primo comma dell'articolo 1, come contributo « al raggiungimento di un equilibrato sviluppo economico e sociale della Calabria ».

Il collega Deriu, nella sua pregevole relazione, ha rilevato il suo disappunto nel ritenere « che si dovesse trattare di un vero e proprio piano di sviluppo » mentre in realtà la legge soltanto marginalmente promuove la valorizzazione del territorio calabrese.

Il collega Carelli, nella sua ampia ed elaborata relazione, che non ha affatto costituito una bomba, come qui è stato detto, ha fatto notevoli osservazioni che condivido.

Il collega Bolettieri, nel parere della Giunta per il Mezzogiorno, puntualizza acutamente la circostanza che « l'ambiente socio-economico è direttamente influenzato dal ripetersi di calamità naturali e dalla costante insidia degli eventi idro-meteorici che si abbattono su un terreno particolarmente instabile per struttura geologica e morfologica, per cui un senso di frustrazione spinge sempre più la popolazione attiva all'abbandono dei territori minacciati e poveri, avviati addirittura alla sterilità »; definisce questione di sopravvivenza quella calabrese, e ritiene che per la Calabria il problema dello sviluppo socio-economico è strettamente legato al problema della difesa idrogeologica del territorio.

È stato quindi auspicato l'aumento dello stanziamento finanziario, sia pure nei condizionamenti dell'attuale momento economico che vive la Nazione.

Io non mi sentirei di non auspicare insieme con tutti i colleghi un opportuno e congruo aumento, anche perchè noi penseremmo che dovrebbe essere questo il provvedimento a lungo respiro che dovrebbe concludere l'avvio concreto della Calabria alla sua fase di rinascita, tanto più che l'accentuazione del coordinamento organico, ne siamo certi, contribuirà a selezionare meglio gli interventi soprattutto in chiave qualitativa producendo gli sperati effetti sistematori che la esperienza operativa dei dodici anni trascorsi ha opportunamente individuato ed avviato.

Io, soprattutto, non mi sentirei di non appellarmi alla comprensione di tutti i colleghi e soprattutto sua, onorevole Ministro, di cui conosco ed apprezzo la sensibilità e l'affetto per la mia terra, e soprattutto per la mia gente che ella ha conosciuto quando, giovanissimo sindacalista, ne viveva i problemi di lavoro, ne soffriva le speranze deluse e ne agitava le aspirazioni di progresso, per sottolineare la necessità che, mediante incentivazioni aggiuntive anche nei settori extra-agricoli, vengano previsti interventi per favorire lo sviluppo socio-economico della regione.

Sarà una frangia del 10-20 per cento dello stanziamento che, destinato a questa finalità dovrebbe essere complementare alla difesa del suolo, stabilizzando in attività extragricola l'enorme massa di popolazione che oggi preme soltanto su una terra amara e, spesso, con la sua pressione rende inutili gli sforzi che lo Stato compie per dare assetto alla conservazione del suolo.

Sarà una frangia minima rispetto al complessivo stanziamento ma qualificante per giustificare la finalità che il disegno di legge governativo ha posto nel primo comma dell'articolo 1, e che è stata la grande speranza soprattutto dell'indimenticabile compianto Giuseppe Militerni, alla cui proposta di legge — anche da me sottoscritta — si sono richiamati i colleghi relatori e di fronte al quale, come ad un simbolo purissimo di democratico e di calabrese, tutti noi calabresi, di qualunque credo politico, io ritengo che ci ritroviamo concordi perchè siamo convinti di essere in questo momento tutti assertori di un beneficio concreto per la Calabria e soprattutto per la sua gente che cerca lavoro e. spesso, in questa affannosa ricerca, è costretta ad emigrare lontano.

Nè può sottacersi la circostanza, che mi sembra in un certo senso determinante, che la Camera dei deputati, nella legge n. 685,

3³ SEDUTA (12 dicembre 1967)

relativa al programma economico nazionale, abbia fatto inserire nel paragrafo 163, come emendamento al disegno di legge governativo, un comma, da noi accettato, che rappresenta il preambolo e il presupposto legislativo dell'attuale disegno di legge governativo e che suona così:

« In considerazione della particolare situazione della Calabria, il Governo provvederà alla proroga della legge speciale a favore di questa regione. I relativi interventi, inteso il Comitato regionale della programmazione economica, dovranno essere inquadrati nei piani pluriennali di coordinamento e rivolti alla risoluzione dei problemi di lungo periodo della conservazione del suolo, dello sviluppo agricolo, della valorizzazione turistica, della sistemazione degli abitati ».

Alla stregua di tali considerazioni, che si integrano con il contenuto della mozione congiunta, n. 40, presentata dai colleghi Militerni, da me e da altri ed approvata dal Senato il 21 febbraio 1967, non posso che rinnovare la preghiera all'onorevole Ministro e ai colleghi perchè nell'articolo 2 venga inserito il paragrafo e) con la dizione: « interventi per favorire lo sviluppo economicosociale della regione mediante incentivazioni aggiuntive anche nei settori extra-agricoli ».

Prospettata questa richiesta, che attiene al contenuto degli interventi, mi affretto a sottolineare che il disegno di legge governativo, nel suo complesso, si presenta esauriente e particolarmente valido.

I compiti del Comitato tecnico di coordinamento, di cui all'articolo 5, rispondono all'esigenza di fondo voluta dalla legge, mentre l'inserimento del Presidente del Comitato della programmazione regionale nel Comitato di coordinamento o del Presidente del Comitato tecnico di coordinamento nel Comitato tecnico-amministrativo istituito presso il Provveditorato alle opere pubbliche dalla Calabria costituiscono un utile interscambio di poteri e di esperienze, tese a rendere sempre più efficiente il coordinamento operativo in Calabria.

Desidero inoltre rilevare che il disegno di legge governativo ha, opportunamente, tenuto presente il carattere aggiuntivo dello stanziamento destinato all'Università calabrese, rientrando questa iniziativa nel contesto della normativa e, precisamente, nel paragrafo d) dell'articolo 2, laddove si parla di settori della formazione civica, culturale e professionale.

Tale dettato del disegno di legge rientra quindi nella lettera e nello spirito della legge speciale, che affronta, sì, i problemi della conservazione del suolo, della difesa degli abitati, del riordino fondiario in funzione di « un armonico sviluppo della regione », ma non può trascurare lo sviluppo civico, culturale, professionale della popolazione, che rimane la protagonista principale di tutta la legge speciale.

Faremmo una pessima opera legislatuva se, limitando gli interventi solo agli argini dei fiumi, non ci preoccupassimo non solo della vita, ma anche del progresso civile della popolazione calabrese, che, nell'abbandono dei secoli passatu, ha subìto le avversità della natura e, soffocata da queste, non ha potuto vedere aperto il cammino nè alle proprie speranze nè al proprio progresso.

Onorevoli colleghi, il disegno di legge governativo mi sembra, dunque, possa meritare la nostra approvazione, soprattutto se, accogliendo quella mia proposta, che trova la sua matrice nella legge n. 685, esso potrà davvero e tangibilmente rappresentare la sintesi dei voti che, dalla Camera prima, nell'emendamento proposto al paragrafo 163 e dal Senato approvato, e dal Senato poi ribadito nella mozione n. 40 che pur porta la firma, con gli altri, del Vice Presidente della 7ª Commissione, senatore Giancane, e del relatore, senatore Carelli, sono stati unanimemente formulati.

La mia proposta mira soltanto a rendere il disegno di legge governativo più completo e, consentitemi, anche più aderente alle esigenze di vita e di lavoro della popolazione calabrese, sulla via di una sua concreta rinascita, nello spirito di un equilibrato sviluppo economico e sociale della regione, che rimane il presupposto e la finalità di tutta la legge speciale per la Calabria.

3^a SEDUTA (12 dicembre 1967)

S C A R P I N O. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, desidero innanzi tutto rilevare come dalla risposta alla nostra richiesta non sia venuto quel chiarimento che noi chiedevamo in ordine ai motivi che hanno indotto il Governo ad impiegare nove mesi per l'elaborazione del suo disegno di legge, nonchè in ordine ai motivi che impongono a noi Commissari di esaurire la discussione su ben quattro provvedimenti non in poche settimane, ma addirittura in pochi giorni. Tutto questo, evidentemente, ci lascia profondamente insoddisfatti.

Ritengo però che nelle relazioni dei senatori Deriu e Carelli vi siano argomenti e mo tivi sufficienti per sconsigliare chicchessia dall'interpretare erroneamente la fretta come urgenza. Ciò dico a ragion veduta e cercherò di dimostrare che dalle due citate relazioni si ricavano più elementi di perplessità e di contraddittorietà (rispetto ai fini che il progetto governativo si prefiggerebbe), di amarezza e di delusione nei confronti delle legittime aspettative delle popolazioni calabresi che non elementi positivi. Perplessità e contraddittorietà che hanno spinto noi a presentare il più volte richiamato provvedimento-ponte ed a proporre in via subordinata la nomina di un Comitato ristretto: mi sembra che si tratti di proposte assai ragionevoli. Debbo peraltro dire con molta chiarezza che non ci preoccupa l'eventualità di rimettere il disegno di legge governativo all'esame dell'Assemblea ove si consideri che un problema come quello calabrese non può essere affrontato — parlo a titolo personale, da calabrese oltre che da italiano - nell'ambito ristretto di una o più Commissioni riunite, soprattutto quando le istanze profonde delle popolazioni interessate hanno già espresso orientamenti e determinazioni che non sono stati accolti dal Governo nel disegno di legge di sua iniziativa.

Elementi di amarezza e di delusione si rilevano dunque nel testo del progetto governativo rispetto soprattutto alle legittime aspettative delle popolazioni calabresi: non esistono cioè quegli elementi positivi che ci convincano che quanto si deve fare per la Calabria lo si potrà fare attraverso quel disegno di legge. Esso appare pertanto veramente il meno idoneo alle necessità primarie della regione.

Ebbene, arrivati a questo punto, prescindendo dai cosiddetti interventi di maniera e di lode al Ministro e a tutti coloro che si sono interessati del problema, ma con la preoccupazione di essere quanto più possibile concreto, io mi domando: quale deve essere dunque il compito veramente responsabile delle Commissioni riunite se non quello, a mio parere, di adoperare tutta la loro autorità nella scelta di un provvedimento che, senza pregiudicare il completamento delle opere previste dal piano di cui alla legge 26 novembre 1955, n. 1177, non precluda — ripeto qui testualmente le parole dell'interpellanza da noi fatta al riguardo - sotto l'incalzare degli ultimi mesi di fine legislatura, un esauriente dibattito e meditate modifiche nè soggiaccia al ricatto di dover varare quasi a scatola chiusa (ed in questo il ministro Pastore ha la caratteristica del vero uomo di Stato: ciò che decide infatti egli riesce ad imporre anche alla maggioranza di cui fa parte), e quasi nella clandestinità della Commissione, una legge destinata a determinare, per molta parte, il futuro destino della regione calabrese.

Per fare tutto ciò non occorre avere fretta, ma occorrono meditate e responsabili proposte, meditate e responsabili soluzioni.

Il disegno di legge, che con molto colpevole ritardo il Governo ci sottopone dopo il dibattito svoltosi in Aula nel febbraio 1967 sulle mozioni e le interpellanze, avrebbe dovuto presentare, a mio avviso, un precipuo carattere di legge che dal punto di vista quantitativo fosse adeguata alla esigenza primaria della difesa del suolo calabrese e della sua sistemazione idrogeologica e che fosse per qualità orientata a collegare gli interventi sistematori per una stabilizzazione delle forze lavoro in agricoltura: e per forze lavoro in agricoltura io intendo i coltivatori diretti, gli enfiteuti, i fittavoli, coloni e mezzadri, singoli o associati alle cooperative agricole operanti nella regione.

L'insediamento stabile dell'uomo in montagna e in collina è una necessità alla quale da buon piemontese il Ministro crede e lo dimostra nelle sue dichiarazioni. L'uomo, il naturale e principale difensore del suolo, deve essere interessato, attraverso speciali contratti, alla integrazione e manutenzione dei boschi nelle zone alto-collinari e montane. Solo in questo modo si può bloccare ed attenuare l'esodo onde evitare la fine biologica della regione calabrese.

Nel dire queste cose io metto tutta la passione del calabrese, e non potrebbe essere altrimenti perchè noi calabresi non possiamo accontentarci del mancato « decollo » della regione, che non riesce a mettersi in cammino per l'inadeguatezza delle soluzioni finora prospettate. Soprattutto non vogliamo ripetere l'amara esperienza di 12 anni di applicazione della legge speciale e non vogliamo constatare, ancora in avvenire, il fallimento di un intervento straordinario pluriennale, dovuto soprattutto al mancato collegamento dello sviluppo della società calabrese alla soluzione della difesa del suolo. Ci si è limitati ad una serie di interventi frammentari, dispersivi, che sotto certi aspetti sono da giudicare veri e propri sprechi, strumentalizzati a fini elettoralistici. Che senso ha insistere sulle incentivazioni quando non si ottengono gli scopi desiderati? Gli amministratori unici della legge speciale siete stati voi della Democrazia cristiana e non siete riusciti a fare avanzare di un passo la regione calabrese. Chi viene dal Nord ed è dotato di sensibilità...

S P A S A R I nota la differenza.

S C A R P I N O . Sì, ma quale differenza? Quella derivante dalla mancata valorizzazione della produttività della regione. Gli effetti e i benefici che dovevano derivare dagli interventi stanziati, per oltre 500 miliardi, dalla legge speciale e dai Ministeri dell'agricoltura e dei lavori pubblici avrebbero dovuto portare la nostra regione all'altezza di quella emiliana.

BOLETTIERI. La Calabria dovrebbe però essere in pianura.

S C A R P I N O . Anche se non è in pianura. Del resto non si può negare che dal punto di vista naturale la Calabria è una delle regioni più dotate. Il senatore Carelli ha fornito dati sullo sviluppo costiero, sul numero delle montagne e delle colline che occupano il suolo calabrese, sulla estensione delle pianure e sull'altitudine. Sotto questi aspetti, in Calabria, siamo privilegiati come i siciliani ma, dal punto di vista dello sviluppo socio-economico, il sole continua ad illuminare cose vecchie e cose che, se pur nuove, sono deperite per la mancanza di collegamento ad una autentica base di sviluppo.

Devo notare, purtroppo, che la politica per la Calabria si è sempre collegata ai « piagnoni », cioè ai grandi proprietari degli oliveti, ai grandi proprietari della pianura, i quali non si sono mai posti il problema dello sviluppo della regione, neanche dal punto di vista capitalistico, ma hanno sempre e soltanto rappresentato al Governo le loro difficoltà. E poichè gli industriali del Nord trovano comodo avere un profitto aggiunto il Governo è intervenuto con il Piano verde n. 1 e n. 2 e con gli stanziamenti previsti dalla Cassa per il Mezzogiorno. Ma la classe dei grandi proprietari, onorevole Pastore, è già superata storicamente; non è la rendita fondiaria che può far progredire la Calabria.

La riforma agraria generale nella terra di Calabria è sì necessaria, ma l'intervento governativo ...

PASTORE, Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord. È una polemica che abbiamo già fatto in Aula, ma vorrei ancora ripetere che con le leggi del Piano verde n. 1 e n. 2 e della Cassa per il Mezzogiorno, soprattutto in agricoltura, abbiamo inteso stimolare i piccoli agricoltori. Le ripeterò i dati statistici secondo cui non i « piagnoni », o i grandi capitalisti ma altre categorie hanno conseguito vantaggi dalle leggi suddette.

S C A R P I N O. Per chiarire quello che le ho accennato e per tranquillità della mia co7^a e 8^a Commissioni riunite

scienza devo dire che aver diviso, quasi con uno sbarramento, la Calabria in osso e in polpa ha portato a risultati per i quali, ad esempio, nella zona in cui abito, e che conosco più di altre, nella Piana di S. Eufemia Lamezia, su 16 mila ettari di terreno di pianura, cossiddetti « vocati », buoni per realizzare la filosofia dell'efficienza, una metà è nelle mani dei proprietari, cui avete dato sempre tutto, e l'altra metà è nelle mani di 10.000 coltivatori diretti — in gran parte vignaiuoli — che giorno per giorno, manifestando, affrontando marce di chilometri per recarsi nei municipi più importanti, hanno reclamato il diritto ad ottenere, assieme ad altri cittadini italiani, che la loro giornata lavorativa sia valutata almeno quanto quella di altri lavoratori. Ad essi non avete dato, però, mai nulla; esistono cioè ancora masse di lavoratori attaccati al loro pezzo di terra, per i quali non vi è stato alcun intervento liberatorio nè nella legge speciale per la Calabria nè in altri interventi e che sono vittime di questa precostituita, preordinata, ingiusta divisione; mentre vi sarebbero mille e mille ragioni in favore di chi lavora direttamente la terra ed aspira a migliorare le proprie condizioni di vita e ad inserirsi in un processo produttivo veramente moderno.

Noi parliamo di zone integrate: ora non è più accettabile, per la Calabria, la tesi che è stata ripetuta anche in questa sede dal collega Bolettieri e secondo la quale le zone già integrate non avrebbero più bisogno di interventi, ma comunque bisogna egualmente in tervenire. Ecco, qui gioca male il famoso criterio dell'immediata produttività dell'inve stimento; si ritiene cioè opportuno investire immediatamente nelle zone meno dissestate o in quelle di cui si potrebbe evitare il potenziale dissesto. Io sono invece convinto che la Calabria, per la sua particolare conformazione geofisica, per il suo aspetto idrogeologico, vada considerata nella sua globalità; sia pure bacino per bacino ma, per quanto possibile, contemporaneamente, perchè quando si vanno a guardare i dati sul censimento dei bacini ci si rende conto come, su trecento — quanti sono secondo la relazione Visentini - o su novanta o su ottantaquattro bacini — quanti risultano dagli ultimi studi effettuati — in dodici anni si sia intervenuti solo su tre o quattro.

Perchè è potuto accadere questo? Perchè ad un certo momento, nella coscienza della classe dirigente calabrese, hanno fatto leva, oltre all'accennato concetto dell'immediatezza della produttività dell'investimento, anche altre ragioni di tipo elettorale, clientelare; ed oggi il disegno di legge governativo sembra non solo voler ricalcare ma addirittura peggiorare la situazione rispetto alla vecchia legge speciale. Il Governo l'ha presentato certo sotto la spinta delle agitazioni, delle lotte di interi comuni della Calabria, degli assegnatari, i figli dei quali hanno dato vita al movimento dei « Giovani sposati », e via dicendo. Per la verità, in situazioni del genere, esso usa procedere attraverso arresti e denunce; ma non è in questo modo che si può arrestare un processo irrefrenabile di giustizia qual è quello in atto nella popolazione calabrese, ispirato al principio del prezzo del prodotto e della remunerazione del lavoro a pari dignità con gli altri settori produttivi, inquadrati in uno sviluppo organico economico e sociale della regione. Quindi il Governo è stato spinto a presentare il provvedimento; ma, nell'elaborarlo, non ha tenuto conto degli indiriz zi e degli orientamenti che nel 1950 come oggi hanno indicato con tanto vigore le masse contadine e bracciantili al fine di porre termine a quello stato di arretratezza che era stato voluto e mantenuto da una politica meridionalistica sbagliata.

Questo tipo di politica meridionalistica, che non corrisponde evidentemente allo sviluppo autentico del Mezzogiorno, questo quadro di arretratezza, mantenuto e voluto da tale politica meridionalistica sbagliata, di sofferenza, di abbandono della montagna, della collina e di gran parte delle stesse pianure calabresi, la distorsione delle finalità proprie della legge speciale indubbiamente hanno suscitato delle perplessità nei due relatori per quanto attiene ai fondi stanziati dal disegno di legge governativo. Lo dice infatti il senatore Deriu quando considera tali fondi del tutto inadeguati, per cui chiede che siano elevati a 500 miliardi nel tredicennio; lo afferma il senatore Carelli quando propone che siano aumentati e concentrati in un periodo di 5 anni, elevando lo stanziamento annuale a 70 miliardi ed esprimendo il convincimento che diluire per 13 anni la distribuzione dei fondi rappresenta per i lavori da affrontare, una cosa non conveniente.

E che cosa significa richiamare da parte del senatore Carelli l'attenzione della Commissione sul finanziamento delle opere nel settore privato? Se il provvedimento al nostro esame prevede contributi fino al 50-75 per cento ed il Piano verde dal 25 al 50 per cento quale dei due applicare, il primo o il secondo, nei confronti dei privati? Ed il principio di aggiuntività lo si applica al Piano verde per elevare il contributo al livello indicato o deve reintrodursi la distorsione dei fini del presente provvedimento, come già avvenuto per quelli della scaduta legge n. 1177, diventata, da aggiuntiva, sostitutiva degli interventi ordinari e straordinari dello Stato?

Inoltre, per quanto si riferisce all'acquisto dei terreni degradati da rimboschire, in proprietà dei privati, vi è da notare che non sono previste nel disegno di legge governativo le modalità di acquisto. È forse da presumere allora che i terreni privati da rimboschire con i denari dello Stato saranno acquistati pagando al proprietario il valore della terra più quello del rimboschimento?

Il finanziamento delle opere private — sul quale desidero richiamare l'attenzione delle Commissioni — evidenzia chiaramente l'intento del progetto governativo, che dimentica volutamente gli enti locali, e l'Ente regione, cardini di una programmazione democratica, di continuare ad attuare l'intervento in Calabria come nel passato, servendosi di un quadro istituzionale — questo lo afferma il senatore Deriu nella sua relazione — molto complesso e macchinoso, che rappresenta una forma sostanziale, a mio avviso, di accentramento totale nelle mani del ministro Pastore e della Democrazia cristiana con un paravento di decentramento.

Ma è lecito a questo punto domandare in quale conto il Governo, che è sensibile a tutte le impostazioni democratiche, abbia tenuto la sua stessa relazione sui risultati dell'applicazione della legge speciale e delle due indagini, che pure aveva a sua disposizione. Mi riferisco all'indagine operata dalla stessa Cassa per il Mezzogiorno tramite i Consorzi di bonifica e a quella condotta dall'Opera valorizzazione Sila.

Tutt'e due le indagini arrivano alla stessa conclusione: per la difesa del suolo calabrese occorre investire 750 miliardi in dieci anni. Tale cifra, infatti, per le opere di forestazione e rimboschimento, è il minimo indispensabile, e i lavori di drenaggio e terrazzamento, possono trovare un consolidamento solo in un arco di tempo di dieci anni. Dieci anni non sono da considerarsi un limite invalicabile se l'intervento sistematorio in Calabria deve assumere la caratteristica dell'organicità auspicata dal relatore Deriu.

Ma c'è di più. Lo stesso professor Tramaglini, Provveditore alle opere pubbliche per la Calabria, è del medesimo parere; parere che egli ha sostenuto nel Comitato per la legge speciale, durante il dibattito promosso dal PSU a Cosenza.

Perchè, disponendo noi Commissari di questi dati, non dovremmo elaborare insieme una proposta di intervento straordinario per la Calabria, tale che cambi il volto e il destino di questa infelice regione?

Ho richiamato le indagini più recenti, ma è ovvio che non va dimenticato l'esame contenuto nel consuntivo della legge speciale, soprattutto perchè è da questo esame che ci si convince come gli interventi nella Calabria abbiano mancato allo scopo fondamentale, cioè quello di assicurare, se non in modo definitivo almeno in misura soddisfacente, un assetto territoriale stabile della regione calabrese. Se questo, dopo dodici anni non è stato ottenuto, è perchè non si è voluto comprendere che la difesa del suolo sta a monte di ogni altro obiettivo in una regione come la Calabria e che solo per la difesa del suolo potevano e possono giustificarsi gli interventi straordinari di ieri e di oggi.

Salvare il suolo calabrese deve costituire un impegno prioritario ed esclusivo, convinti come siamo che gli effetti delle sistemazioni geofisiche e idrogeologiche daranno impulso alla programmazione regionale della Calabria, che deve avere un giusto riconoscimento (in ordine all'industrializzazione, alla valorizzazione agricola e allo sviluppo turistico) nell'ambito della programmazione nazionale.

Ma l'impegno prioritario ed esclusivo non può realizzarsi totalmente se nella legge governativa si introduce un quadro istituzionale che, nonostante l'apparente articolazione, è di fatto complesso e macchinoso. Non dimentichiamo che proprio la moltiplicazione, la sovrapposizione degli enti gestori, appaltanti e liquidatori, gli ispettorati agrari e forestali, gli infetti (il ministro Pastore conosce questo mio termine) e biasimevoli consorzi di bonifica e, infine, l'opera Sila hanno contribuito a rendere fallimentari i risultati di molti interventi. Tutti questi strumenti hanno aggravato di spese generali i costi delle opere, hanno consentito l'accrescersi di truffe e di intrallazzi. Quando si spezza l'unità di indirizzo esecutivo aumenta di conseguenza la lunghezza dei tempi tecnici di realizzazione.

Come si potranno realizzare le opere di difesa del suolo, come si potrà alleviare la disoccupazione, se l'indirizzo di fondo della proposta di legge governativa prevede che bisognerà salire e scendere un numero interminabile di scalini della burocrazia governativa e sottogovernativa? A riprova di ciò basta leggere gli articoli 1 e 2.

È lecito domandarsi, sempre sulla scorta dell'esperienza fallimentare dell'intervento in opere di difesa del suolo della cessata legge speciale, quanto della spesa prevista di 346 miliardi, nella legge al nostro esame, andrà alla difesa del suolo se dopo dodici anni il dissesto idrogeologico e la deruralizzazione della montagna sono aumentati e non diminuiti.

E questo è detto con molta chiarezza nella relazione Pastore quando afferma che delle somme stanziate per il programma erano disponibili 268.969.000.000 di lire, dei quali sono stati impegnati 209.284 milioni, con una erogazione di 153 miliardi.

Nè si può dimenticare che per opere di sistemazione geofisica ed idrogeologica del terreno calabrese sono stati investiti solo 85 miliardi, e che solo 21 miliardi e 934 milioni sono andati al consolidamento ed al trasferimento degli abitati. Ciò rappresenta in tutto una cifra di 107.101 milioni — cioè poco più della metà degli impegni totali mentre per opere estranee alla difesa del suolo è stato dedicato un totale di 102.183 milioni. Sono stati dati, ad esempio, 50 miliardi a privati per opere di miglioramento fondiario: 50 miliardi in merito ai quali abbiamo chiesto al Governo — senza ottenere risposta — un elenco dettagliato dei sussidi e dei beneficiari privati di questi sussidi, soprattutto perchè a pagina 17 della citata relazione Pastore, pur parlandosi dell'importanza attribuita alle sistemazioni idraulico-agrarie dei terreni coltivati (previste come interventi su un'estensione di circa 200.000 ettari) si aggiunge che l'importanza è scemata di fronte « alle obiettive possibilità e capacità imprenditive dei privati agricoltori »; il che significa avere speso soldi che hanno favorito interessi privati ma non il piano di sistemazione del suolo, e non aver conseguito effetti per le popolazioni lavoratrici. Oltre a ciò ci proponete, col secondo comma dell'articolo 7, ancora interventi per il settore privato; non valorizzate l'Ente di sviluppo ma i Consorzi di bonifica, che si manifestano, ripeto, infetti e biasimevoli; intervenire nel fattore umano, per il quale stanziamenti ad hoc sono contenuti nella legge di proroga della Cassa per il Mezzoggiorno, nei bilanci e nel Piano quinquennale della pubblica istruzione, nei bilanci del Ministero del lavoro.

Ancora, all'articolo 2, lettera d), parlate di interventi nei settori della formazione civica, culturale e professionale. Ma devo ricordare che instancabilmente, per circa cinque anni, io ho dovuto denunziare lo spreco del pubblico danaro nel settore del fattore umano, nel settore della scuola popolare per la quale, con il Piano quinquennale, sono stati stanziati 60 miliardi per recupero di analfabeti e semianalfabeti; settore questo nel quale, a causa della confusione di leggi esistente, per il disordine di competenze e per la non volontà d'intervenire con una riforma democratica in tale struttura, lo sperpero dei miliardi è pari al mantenimento vergo-

gnoso dell'analfabetismo di cui la Calabria ha il triste primato.

Ma non basta: la stessa Cassa per il Mezzogiorno interviene in Calabria nel fattore umano ed eroga in favore di enti privati milioni per contribuire alla lotta contro l'analfabetismo. Altri svariati milioni vengono erogati a favore dell'Istituto addestramento lavoratori, dell'Istituto nazionale istruzione ed addestramento artigiano, dell'Ente nazionale addestramento professionale.

Per l'istruzione professionale, nel 1964, la Cassa per il Mezzogiorno è intervenuta con lire 682.031.000; per non parlare di altri contributi per acquisti di autovetture al Centro POA ed al Villaggio Sant'Anna di Calabria, e via dicendo. Con quali risultati? La stessa relazione Pastore afferma: « Il piano d'intervento per l'istruzione professionale, che prevedeva 18 scuole di cui 7 in provincia di Reggio Calabria, 6 in provincia di Catanzaro e 5 a Cosenza, non è stato realizzato, e dopo 12 anni si dice che gli organi interessati stanno ancora procedendo ad un riesame generale ». Così dicasi per l'addestramento professionale per l'edilizia, i servizi e le attività terziarie e per le attività sociali ed educative: sono stati approvati 18 centri, di cui solo 4 in avanzata fase di realizzazione.

È evidente che a questo punto, anche se può apparire non pertinente, la mia parte politica si batte per la pubblicizzazione di tale settore dell'addestramento professionale, con la presenza dei sindacati oltre che delle parti interessate così che sia garantita la funzionalità di queste scuole che devono essere pubblicizzate.

Continua lo sperpero dei miliardi nel fattore umano. Gli stanziamenti della legge speciale che dovevano essere aggiuntivi sono divenuti sostitutivi di altre leggi ordinarie e straordinarie dello Stato.

La legge al nostro esame contiene già elementi di sostitutività, nonostante l'enfatica affermazione del carattere aggiuntivo dell'intervento straordinario. Così impostata la proposta governativa non fa il bene della Calabria, nè garantisce alla regione un futuro di progresso e di benessere.

L'intervento nei confronti del fattore umano così come è concepito e fissato nella legge è discriminatorio e classista. Ho già avuto modo di intervenire sul problema della scuola durante l'esame della legge di proroga della Cassa; mi si disse che il mio intervento non era pertinente, ma non ne sono convinto. Tutti hanno diritto di andare alla scuola di Stato, tutti hanno diritto di aspirare al più alto livello della cultura; non può esistere uno sbarramento, il figlio del contadino non deve essere un analfabeta.

PASTORE, Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord. Lei mi documenterà sull'esistenza di questa discriminazione. Lei ha fatto una affermazione gravissima, soprattutto perchè riferita ad un Ministro, sostenendo che la legge sulla Cassa per il Mezzogiorno ha effettuato interventi classisti e discriminatori; ed ha fatto, inoltro, un'affermazione di carattere generale sulla scuola italiana. Ora deve documentare tutto quanto ha affermato.

S C A R P I N O . Le rispondo subito. Quando si interviene nel fattore umano e si dà più forza alle vecchie strutture della scuola italiana e soprattutto all'attività di scuole che non rientrano nel sistema della scuola di Stato, in quel momento, forse senza una vera volontà, si fa opera di discriminazione.

Indubbiamente i cattolici democratici più sensibili hanno un loro compito da svolgere, ma esistono, come ho avuto modo di rispondere una volta al collega Carelli, aspetti clericali che sono contrari ed antagonisti ad un sano sviluppo della scuola italiana. È un fatto che lo si può « retoricizzare » al massimo ma è incontestabile che la scuola italiana resta un fenomeno di classimo e di discriminazione: un quarto degli italiani non va a scuola, in Calabria il 60 per cento dei giovani interrompe le scuole.

D I R O C C O . Non sarà colpa del Governo . . .

BERNARDO. Le sue cifre mi sembrano esagerate...

7^a e 8^a Commissioni riunite

3ª SEDUTA (12 dicembre 1967)

S C A R P I N O . Mi smentisca, collega Bernardo, se può. Dicevo che l'intervento è discriminatorio e classista perchè contraddice proprio a quella cultura e formazione di base dei preadolescenti calabresi, i quali devono andare tutti alla scuola dell'obbligo fino al quattordicesimo anno di età, ma hanno poi bisogno di proseguire, una volta che ad essi si sia assicurato lo stesso livello culturale e le stesse possibilità, e di accedere alle scuole statali di grado medio superiore ed alla Università qualora siano meritevoli e capaci.

Chiedo scusa della passione con cui tratto questi problemi, ma bisogna tener conto che lo sperpero di energie umane, nel Sud, comincia fin dall'infanzia, dallo stadio più delicato della vita. Vi sono zone agrarie nel Mezzogiorno italiano, in Calabria in modo particolare, dove le raccoglitrici di olive vivono in tuguri: per il 90 per cento sono analfabete, per il 100 per cento sottoalimentate Durante il periodo lavorativo, che si protrae da ottobre fino a marzo e a maggio talvolta, i bambini affardellati alla meglio dalla madre vengono deposti ai piedi di un ulivo sulla terra grassa e umida, dove restano ore ed ore.

I ragazzi coadiuvano alla raccolta e trascurano naturalmente di frequentare la scuola dell'obbligo. E tutto questo per un magro salario in natura: un litro e mezzo d'olio per tomolo di olive raccolte (chilogrammi 80-100).

CARELLI, *relatore*. La situazione che lei descrive è veramente drammatica; dobbiamo allora concludere che non abbiamo fatto nulla in Calabria?

S P A S A R I . Diciamo pure che si deve fare di più per la Calabria; ma non è assolutamente vero che non si è fatto nulla.

S C A R P I N O . È stato fatto poco e peraltro male. Voi comprenderete che non può certo impressionarmi la seggiovia, nè l'Autostrada del Sole quando questa attraversa un deserto, quando i coltivatori diretti delle provincie di Cosenza e di Catanzaro hanno un reddito che è sempre molto basso

e subiscono una vera rapina del prodotto. Quali vantaggi ci porta l'Autostrada del Sole? È giusto che essa ci sia, ma purchè venga affiancata da tutto un rigoglio di iniziative che valorizzino la zona. Voi dovete interessarvi di quella gente; si tratta in fondo di persone che votano per voi, per la democrazia cristiana, non per il comunismo, le quali hanno bisogno di stimoli e soprattut to, data la loro natura diffidente, hanno bisogno di garanzie.

Le gelsominaie della costa ionica, poi, sono obbligate a portarsi i bambini nelle piantagioni sin dall'una di notte, poichè la raccolta del gelsomino va praticata nelle ore notturne. Altre coltivatrici — e potrebbero considerarsi le più fortunate — per la mancanza assoluta di una rete organica di istituti assistenziali come asili nido, asili d'infanzia e scuole materne, affidano i propri figli alle cosiddette « maestre di lavoro », vecchie invalide, spesso affette da malattie croniche e contagiose, le quali, non beneficiando di alcuna forma di pensione, fanno da sommarie governanti a gruppi di bimbi, accolti e intrattenuti in tuguri spesso fetidi, obbligati ad una tormentosa attenzione e all'immobilità nella lunga recitazione di monotone litanie. Evidentemente, tutto questo produce un'assenza di godimento dei più elementari beni della vita civile e gravi deformazioni psicologiche, che non contribuiscono certo a creare modelli di comportamento, che purtroppo sono sconosciuti alla Calabria e al Mezzogiorno d'Italia, le cui condizioni di miseria e di arretratezza vengono ribadite da iniziative che predeterminano le professionalità di minor livello attraverso gli sbarramenti tenuti in vita da un ordinamento scolastico e sociale di classe, ripeto, e discriminatorio.

Per i figli dei contadini e degli operai sono più frequenti le uscite dalla scuola elementare e dalla scuola dell'obbligo rispetto ai figli dei ceti urbani, commerciali e impiegatizi.

Per i figli dei braccianti, dei contadini, degli operai della Calabria gli sbocchi professionali sono belli e pronti, ad opera della legge speciale e della Cassa del Mezzogiorno muratore qualificato, specializzato attraver-

so i corsi di qualificazione, di recupero; tanto la matrice rimane sempre: analfabeti o semianalfabeti. E non si può accettare questa grave distorsione della legge dai suoi fini.

L'Università in Calabria, se si farà (ma i dubbi al riguardo permangono soprattutto quando l'onorevole Ministro della pubblica istruzione dichiara che la sede sarà scelta dopo un anno dall'approvazione della legge istitutiva), sarà determinata da una situazione di disfunzione delle Università così come sono attualmente distribuite sul territorio nazionale.

La Commissione d'indagine ha fatto presente, tra l'altro, la necessità di decentrare le Università e di preparare allo scopo un piano territoriale nazionale della localizzazione delle nuove Università: ripetutamente peraltro abbiamo chiesto al Ministro della pubblica istruzione di presentare un disegno di legge in tal senso, ma esso è ancora di là da venire. Ebbene, l'Università in Calabria risponde appunto all'esigenza del decentramento delle Università: nelle leggi dello Stato, inoltre, sono previsti fondi a sufficienza per farla sorgere finalmente e per farla sorgere bene. Del resto, se proprio si vuole dare un contributo alla Calabria, intervenga il ministro Pastore con il comma quarto dell'articolo 21 della legge n. 717 del 26 giugno 1965.

Per il suo contenuto, quindi, il disegno di legge d'iniziativa governativa non può essere approvato: infatti o il provvedimento è predisposto ad hoc per la difesa geofisica ed idrogeologica del suolo calabrese ed è carat terizzato soprattutto dalla valorizzazione del lavoro dell'uomo, operaio e contadino, che deve essere reinsediato nei luoghi di collina e di montagna da dove uno sviluppo distorto di tutta l'economia nazionale lo ha scacciato, ma un provvedimento con simili caratteristiche si può creare, anche per la durata di 13 anni, solo attraverso un impegno di spesa da cui deve essere bandito però il concetto di immediata produttività; oppure, nell'interesse vero, autentico della Calabria, si sarebbero dovute accettare le nostre proposte, che non intendevano essere assolutamente preclusive di una ampia ed approfondita discussione.

Sono convinto che nell'animo di ognuno di noi vi è l'ansia di dare alla Calabria una legge veramente organica che le consenta di raggiungere quei traguardi che le abbiamo assegnato: tanto è vero che la nostra richiesta di sospensiva era collegata all'altra subordinata della nomina di un Comitato ristretto in grado di predisporre un testo concordato tra le diverse parti politiche.

Le nostre proposte in fondo erano ragionevoli: non chiedevano infatti una lira in più di quanto prevede il Governo per il biennio, non chiedevano una nuova normativa.

Esse ci sono state ispirate anche dal progetto governativo, e precisamente dall'articolo 20 concernente il completamento delle opere previste dal precedente piano: è un articolo, questo, inserito nel disegno di legge in parola in modo inesplicabile, almeno per me. Infatti se il completamento delle opere previste dal piano organico di cui alla legge speciale e alla legge n. 890 del 1962 viene effettuato in base alle disposizioni contenute nelle suddette leggi, cioè prorogando la cessata legge speciale al 30 giugno 1967, l'articolo 20 non vale più.

Avevate bisogno al 30 giugno di prorogare la legge speciale, ma non l'avete fatto per incassare la pingue addizionale fino al 1972, senza correre il rischio che il Senato e la Camera vi potessero dimostrare che si trattava di un'imposta di scopo per l'intervento in Calabria, o comunque che un pingue incasso di tale mole dovesse servire esclusivamente per la difesa del suolo della regione calabrese. Lo fate oggi; ma noi siamo convinti che questo disegno di legge non soddisfa nessuno, nemmeno quelli che per ossequio formale ad una formula governativa debbono sostenerla.

Il progetto di legge governativo, però, ha in sè la soluzione dello stralcio che potrebbe anche farci desistere dalla nostra posizione. Basterebbe, infatti, modificare l'articolo 20, che diventerebbe articolo 1, nel modo seguente: « Fino all'entrata in vigore della nuova legge contenente provvedimenti straordinari in favore della Calabria, le leggi n. 1177 e n. 890 vengono prorogate al 31 di-

cembre 1968, al fine di completare le opere previste dal piano organico di cui alla legge 26 novembre 1955, n. 1177, modificata dalla legge 10 luglio 1962, n. 890 » L'articolo 18 diventerebbe articolo 2 e potrebbe essere così formulato: « Per far fronte agli oneri derivanti dalla presente legge è autorizzata la spesa di lire 32 miliardi e 500 milioni ». L'articolo 19 potrebbe diventare il seguente articolo 3: « Alla copertura dell'onere derivante dall'applicazione della presente legge si fa fronte, negli anni finanziari 1967 e 1968, con corrispondenti riduzioni del fondo iscritto al capitolo 531 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per ciascuno degli anni successivi. Il Ministero del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio».

Onorevoli colleghi, la Calabria resta una zona sottosviluppata, una zona dove gli investimenti produttivi vengono localizzati nelle zone di pianura.

Noi calabresi, nel dodicennio trascorso, abbiamo fatto un'amara esperienza che ha reso evidenti due fondamentali esigenze. Primo, che occorre provvedere in modo organico ed efficiente alla difesa del suolo ed all'assetto territoriale nel quadro della programmazione nazionale. Non bisogna dimenticare che esiste un quadro di programmazione nazionale. Certo, l'avere tolto al piano regionale di sviluppo economico della Calabria quei supporti necessari, quali sono gli enti locali, e l'averne fatto un organo burocratico, non collegato alla realtà della nostra regione, favorisce il verificarsi di cose incomprensibili. Nel piano territoriale, infatti, redatto dal Comitato per la programmazione economica regionale, il comprensorio del nicastrese, senza valido motivo, non è stato considerato.

In secondo luogo occorre impostare ed attuare un piano regionale di sviluppo economico il quale esalti le forze produttive e preveda il controllo degli investimenti, in modo che questi corrispondano agli interessi della collettività regionale e nazionale.

Prevedere il controllo degli investimenti, onorevole Ministro, è cosa molto importante. Quando venne in visita l'onorevole Fanfani, certi agricoltori e allevatori si sono prestati le vacche: erano sempre le stesse vacche a sfilare! Questo non dovrebbe avvenire con una delegazione socialista al Governo e in nome di una moralità che vi sforzate sempre di portare avanti e di cui auguro sicure realizzazioni. Purtroppo in Calabria non si sono avuti, però, passi avanti.

Noi riteniamo che le prospettive di sviluppo economico della Calabria debbano fondarsi in primo luogo sulla sicurezza e sulla stabilità del territorio, tanto più che il complesso di programmazione economica regionale deve essere derivato da una politica di piano nazionale che agisca su tutti i settori dell'attività economica. D'altra parte nessun piano di sviluppo economico, soprattutto per la Calabria, può prescindere dalla difesa organica del suolo calabrese e dal suo dissesto idrogeologico.

Questa è l'idea alla base di quel che è stato il Piano elaborato da una Commissione speciale il 14 settembre 1953 a seguito degli eventi alluvionali del 1951 e del 1953.

C'è tale messe di dati, di risultati, di ricerche a livello scientifico, di orientamenti e determinazioni, che di per sè crea l'obbligo in chi propone una legge per la Calabria — e noi questo obbligo lo abbiamo sentito — di indicare nella legge stessa il piano d'intervento sull'estensione precisata dei terreni dissestati e dissestabili, i bacini, le zone di irrigazione; cosicchè a pagina 22 della relazione introduttiva è detto che i terreni classificati di pianura, cioè con una pendenza minore del 5 per cento e quindi irrigabili, sono 206 mila ettari, molto meno della zona di vecchia irrigazione.

C'è da stabilire con quale metodo e finalità si impostano e si eseguono i lavori di irrigazione in pianura: cioè se la polpa, che si contrappone all'osso delle montagne e delle colline, deve rendersi produttiva e competitiva per tutti, agrari e coltivatori diretti, o, come purtroppo avviene, solo per gli agrari. Nella Piana di S. Eufemia l'irrigazione non arriva all'inizio delle pendici collinari, dove pure ci sono vigneti e ci sarebbero da fare opere di trasformazione e di valorizzazione di quel tipo di agricoltura. C'è da stabilire anche un piano di rimbo-

schimento, di laghetti collinari e montani per consentire alla popolazione agricola ancora rimasta in queste zone di svilupparsi e di potenziare il suo lavoro. Sono tutte opere finalizzate alla valorizzazione del lavoro dell'uomo che vive sui terreni coltivabili. Per fare ciò occorre, però, del tempo; non si può certo farlo strozzando la discussione per amore di fretta elettorale e clientelare. Lo stesso disegno di legge d'iniziativa governativa per passare dovrebbe essere profondamente modificato, ma per fare ciò la unica via è quella del Comitato ristretto che affronti l'esame di tutti i disegni di legge e vagli seriamente l'opportunità di una soluzione stralcio che è contenuta, come ho detto, nello stesso progetto di legge governativo.

Solo in questo senso si potrà fare una legge seria ed efficiente per un intervento in Calabria, finalizzato alla difesa del suolo e al consolidamento degli abitati.

Queste cose noi le diciamo responsabilmente. L'ordine del giorno votato all'unanimità dal Consiglio comunale di Reggio Calabria ci conforta sulla validità delle nostre proposte: le richieste in esso contenute danno priorità alla difesa del suolo e al consolidamento degli abitati. A mio avvisi il Consiglio comunale di Reggio Calabria ha votato a ragion veduta questo ordine del giorno, se è vero — come è vero — che il Sottosegretario per le partecipazioni statali, rispondendo all'interrogazione di un senatore, ha dovuto riconoscere che le stesse Partecipazioni statali, che pure erano partite con l'intenzione di dare alla Calabria attrezzature industriali sempre crescenti, non hanno potuto procedere come era nelle intenzioni e quel poco che hanno potuto fare è stato riconosciuto essere veramente inadeguato alle esigenze di sviluppo della nostra Regione.

Per quanto riguarda la nostra proposta di legge-ponte, i colleghi non hanno potuto esaminarla: è ancora alla stampa e il senatore Spezzano, primo firmatario, dovrà correggerne le bozze di stampa. Ritengo, comunque, che questa correzione potrà essere effettuata nel più breve tempo possibile onde consentire al Comitato ristretto, che dovrà pur formarsi dopo questa discussione generale, di esaminare le leggi già esistenti e quelle al nostro esame, abbinate con questa nostra ultima proposta di legge.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, il seguito della discussione dei disegni di legge è rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 12,55.

Dott. Mario Caroni

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari